

1. *Lo spazio delle imprese e le forme della città.*

Anche un osservatore occasionale o distratto delle vicende che interessano la città di Torino negli anni tra le due guerre ha presente alcuni pochi quadri generalmente condivisi, quasi divenuti stereotipi. Città sede dell'elaborazione silenziosa, in sordina, modesta, delle premesse tangibili, non solo e non tanto teoriche, dell'architettura razionalista in Italia, città che cede ad altri, una volta prodotti e acquisiti, questo come altri primati, disperdendo uomini, forze e patrimoni di competenze<sup>1</sup>. Città elitaria, sede di imprese come la Gancia e la Lenci, città della merceologia di lusso, aperta agli stimoli provenienti dalla Germania e dalla Francia, sensibile alle istanze delle avanguardie e del Movimento Moderno, nelle arti figurative, applicate e industriali<sup>2</sup> e nell'architettura, ma anche città che intreccia un rapporto di progressiva identificazione, anche se meno lineare di quanto si vorrebbe, con la sua struttura industriale, città della produzione e del lavoro, dell'industria cotoniera e meccanica prima e dell'automobile poi. Infine, una Torino che si trasforma e definisce progressivamente la sua fisionomia, la sua immagine fisica, di architetture e di interi isolati, attraverso importanti interventi pubblici<sup>3</sup> diretti o promossi dallo Stato (la via Roma in primo luogo), con il concorso di soggetti imprenditoriali, finanziari e industriali, interventi spesso troppo frettolosamente identificati con le «opere di regime».

<sup>1</sup> Cfr. G. CIUCCI, *Gli architetti e il fascismo. Architettura e città 1922-1944*, Einaudi, Torino 1989, pp. 54 sgg.

<sup>2</sup> Cfr. M. ROSCI, *Arte applicata arredamento design*, in *Torino 1926-1936. Società e cultura tra sviluppo industriale e capitalismo* cit., pp. 69-84; ID., *Le arti decorative e industriali*, in *Torino tra le due guerre*, Musei Civici, Torino 1978, pp. 168-86. P. FOSSATI, *Venturi, Persico e i futuristi*, in *Torino 1926-1936. Società e cultura tra sviluppo industriale e capitalismo*, Edizioni Progetto, Torino 1976, pp. 35-45; ID., *Il ruolo di Gigi Chessa pittore*, in *Gigi Chessa, 1898-1935*, Fabbri, Milano 1987, pp. 15-32.

<sup>3</sup> Cfr. G. MONTANARI, *Interventi urbani e architetture pubbliche negli anni Trenta. Il caso del Piemonte*, Clut, Torino 1992.